Anno 50.° N. 14

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Venerdì 14 gennaio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Telefono 4-59

Quotidiano politico del mattino

Conto corrente con la po[sta]

La grande adunanza di ieri in Campidoglio per il Prestito Nazionale

I magnifici discorsi degli on. Carcano e Luzzatti

Nella sala degli Orazi e dei Curiazi

ROMA, 13. — Stamane alle ore 11 nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, si tenne la solenne riunione promossa dal Comitato Romano di propaganda pe ril prestito, nella quale il ministro Carcano tenne il discorso sul nuovo prestito nazionale al 5 per cento.

La sala era adorna con piante e fiori. Lungo la scalinata prestavano servizio d'onore valletti municipali.

Alla riunione intervennero le più note personalità del mondo politico e bancario. Erano presenti i ministri Salandra, Ciuffelli, Corsi, Daneo, Martini, Grippo, Barzilai, Ciuffelli, e Cavasola, i sottosegretari Celesia, D'Elia, Battaglieri, Cottafavi, Mosca, Dacomo, gli onorevoli Luzzatti, Rava, Bettolo, Todesco, Schanzer, Soderini, Cabrini, Casciani, Talamo, Berenini, Cermenati, Federzoni, De Ruggieri, Ruini, De Nava, Suardi, Zegretti, De Vito, Bonomi, Bertesi, Artom. Erano anche presenti i senatori Malvano, Carlo Ferraris, Astengo, Tittoni Tomaso, Tittoni Romolo, Talamo, Di S. Martino, Wollemborg, il sindaco senatore Colonna, il prefetto Aphel, il comm. Stringher direttore della Banca d'Italia, il comm. De Angelis direttore del Banco di Napoli, il comm. Tocci, direttore dell'Istituto nazionale d'assicurazione, e gli assessori comunali. Al tavolo d'onore presero posto gli on. Salandra, Carcano, Luzzatti, il sindaco Colonna, il sen. Tittoni. Appena essi hanno preso posto, è scoppiato nella sala un lungo applauso. Prese quindi la parola il Sindaco Colonna.

Il discorso del sindaco Colonna

«Ed io vorrei che da questa nostra solenne adunanza sorgesse un iniziativa feconda, un'iniziativa che da tempo vagheggiò e della quale già tenni parola al mio illustre amico on. Luzzatti, sorgesse cioè a fianco dell'alleanza militare, tra le potenze della quadruplice, un'alleanza economica, cementata da unità di scopi e di mezzi per riscattare le nostre industrie e i nostri commerci da ogni servitù nemica. E sia alleanza tenace e possente, alla quale diano ogni più efficace concorso non solo i governi e gli enti pubblici ma gli stessi privati, alleanza di energie e di fedi che possa e sappia comportare una lotta implacabile per liberarci finalmente da una soffocante supremazia che mina le nostre ricchezze e il nostro stesso avvenire. Esca l'Italia da questa guerra rafforzata dei suoi ideali e nelle sue energie, esca con piena fede, sicura di sè, animata da quello spirito di libertà e di indipendenza che la rese forte ed audace nei giorni del dolore, e di questa forza dia oggi un esempio luminoso al mondo, un esempio luminoso che da Roma tragga la massima luce, da Roma che seppe tutto dare e tutto offrire per la salute e per la grandezza della Patria».

Il discorso dell'on. Carcano

Il Ministro del Tesoro, on. Carcano pronunziò il seguente discorso:

«Signori e signore! Con l'animo commosso dal vibrante nobilissimo discorso del sindaco di Roma preferirei di tacere, ma la benevolenza degli uomini illustri che stanno accanto, volle procurarmi l'onore di parlare innanzi a voi, cortesi signore e signori, non per fare un discorso ma semplicemente per esprimere i sentimenti che mi traboccano dal cuore; il primo è un sentimento di profonda riconoscenza verso voi tutti, che con il vostro intervento a quest'adunanza, volete prendere attiva parte alla grande lotta che esalta e avvince la vita e l'anima della nazione. Il comitato che ci ha qui convocati, nell'atto di accingersi all'opera di patriotico apostolato a favore del nostro prestito di guerra, rammentava con giusto pensiero il discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio in questa aula il 2 giugno, poco dopo l'inizio della nostra guerra. Con quel discorso che non morrà, Antonio Salandra esponeva, agli italiani ed agli stranieri i fatti e le considerazioni che dimostravano all'evidenza il dovere e la necessità della partecipazione dell'Italia all'immane conflitto europeo. Con l'alto e dignitoso linguaggio insegnato da Roma, con insuperata maestria, il capo del governo esprimeva quanto il paese sente e come ragiona; scolpiva egli come la suprema delle leggi ingiungesse all'Italia di non stare passiva, di non tenersi in disparte della competizione che si estendeva ai suoi mari, di discendere animosa in campo sapendo di affrontare ogni sorta di sacrificio, *pur di vincere e a qualunque costo.*

L'unione delle forze nazionali

Il nostro paese, ricco qual'è di senno pratico e di virtù ha pienamente intuito le supreme e indiscutibili ragioni della nostra guerra. Esso ha perfettamente compreso che non è questo il momento di partigiane disquisizioni o di critiche sottili, nè di contrasti e dissensi di scuole o di persone, che più che mai occorre la concordia degli animi, l'unione di tutte quante le forze nazionali. Oggi non vi è italiano che non veda la necessità suprema di debellare per sempre il secolare nemico, rivendicando i confini che la natura pose e quali occorrono alla sicurezza e alla tranquillità dello Stato. Ognuno sente la necessità di assicurare saldamente la libertà dei nostri mari e di impedire che dalla barbarie sia impedito il passo alla civiltà del mondo e infine scorge ognuno la necessità di riacquistare per l'avvenire una pace sicura e durevole, regolando i rapporti internazionali in guisa di favorire lo sviluppo della vita economica, e del progresso umano.

Orbene tutte le ragioni che dimostrano alla luce del sole la necessità della nostra partecipazione alla guerra, forniscono gli argomenti indiscutibilmente capaci di persuadere il popolo italiano senza distinzioni di partiti e di classi, a partecipare volenterosamente e generosamente al nuovo prestito nazionale. Invero ognuno intende la indicibile connessione fra i vari elementi, fra i vari mezzi indispensabili ideali e materiali, economici e morali, per proseguire la lotta fino al conseguimento della vittoria decisiva.

«Riconosciamo tutti con profonda ammirazione e gratitudine le virtù e gli eroismi delle nostre forze armate di terra e di mare. Tutti ammiriamo le prove che i nostri soldati e marinai, e le loro famiglie continuamente danno di abnegazione, di rinuncie, di sacrificio; ammiriamo le splendide prove di volontà ferrea, di resistenza tenace a tutti gli ostacoli, e ci inchiniamo reverenti alla sacra memoria di quanti hanno dato le fiorenti vite alla patria, nella fede che essa sarà presto vittoriosa e più grande.

Ma non bastano i plausi. Sovratutto occorre di apprestare in abbondanza i mezzi per ogni sorta di rifornimento: armi e munizioni, vettovaglie, equipaggiamenti, ricoveri e assistenze sanitarie, sussidi alle famiglie, insomma tutto quanto è necessario a temperare i disagi, a non lasciare mancare pure i conforti, ad accrescere i mezzi di difesa e di lotta per affrontare il giorno della pace gloriosa. A sì alti fini è destinato il prestito di guerra che potremo chiamare anche noi come in Francia il prestito della vittoria e per ultima conseguenza il prestito della pace, perchè la vittoria e la pace sono termini inscindibili per noi come per i nostri alleati. Ora chi mai vorrà astenersi dal prendere parte, con tutti i mezzi dei quali può disporre, a siffatta opera, che è insieme un affare vantaggioso e un sacrosanto servizio reso al paese? Chi mai vorrà esser sordo all'appello della patria in armi?

Il buon affare

Accennai trattarsi di un buon affare vantaggioso al portatore, e per dare ragione al mio asserto mi limito a soggiungere che chi partecipa al nuovo prestito (tenuto conto del saggio di emissioni) impiega sicuramente il suo denaro col frutto netto di annue lire 5 e cent. 13 per ogni 100 o anzi lire 5,20 all'incirca se si computa il premio di lire 2 e mezza che si avrà alla restituzione del capitale. Nè vanno dimenticati i vari benefici accessori, come la facoltà di versare la somma sottoscritta in più rate che si estendono a 12 mesi per le sottoscrizioni popolari l'abbuono di interessi ai più sollecitì è assai più la effettiva parificazione dei titoli dei prestiti 1915 e 1916 i quali convertiti e ridotti a tipo unico troveranno più agevole movimento o migliore accoglienza sul mercato finanziario.

Mi parrebbe di mancare all'ossequio dovuto alla perspicacia ed alla dignità delle persone che mi ascoltano e nel luogo dove parlo, se mi addestrassi in altri particolari, per dimostrare le varie condizioni vantaggiose contenuto nei patti e delle discipline del nuovo prestito; esso d'altronde sono già note, in virtù di una larga pubblicità data al prestito dal concorso bancario dalle banche, favorita patriotticamente dalla stampa da enti pubblici ed associazioni o comitati di propaganda fra i quali si eleva il Comitato centrale di Roma, e a tutti mi è caro mandare l'espressione della più viva riconoscenza. Una sola osservazione mi permetto accettare ed è questa: Chi voglia calcolare esattamente il frutto presente e futuro del capitale che sta per prestare allo Stato, deve tener conto che soltanto delle agevolezze concedute rispetto ai mezzi e ai termini dei versamenti, e poi alla misura dell'interesse semestrale e del premio che godrà al momento della restituzione del capitale. Deve altresì tener conto del beneficio inestimabile che col prestito procura a sè stesso ponendo lo stato in grado di provvedere alla salute propria ed alla difesa delle persone e dei beni di tutti gli italiani; infine al tornaconto economico privato, che deriva direttamente al prestito dalle sue finalità militari. Un altro beneficio indiretto va aggiunto assai ragguardevole: perchè il prestito ha pure un altro scopo economico, quello di evitare le emissioni di carta moneta che ne crescerebbero il disagio e procurerebbero nuovi inasprimenti nei prezzi delle merci ed un peggioramento nelle condizioni di vita della popolazione.

Ma v'ha di più, un generoso concorso dei cittadin per la salute del pubblico erario ha conseguenze inestimabili anche nell'ordine politico, non pure per chè l'abbondanza dei mezzi raccolti in paese cresce in faccia ai nemici ed agli alleati il nostro valore morale, ma eziandio perchè un popolo è tanto più veramente libero quanto meno ricorre all'ausilio altrui. Che se può recare transeunti vantaggi di un immediato sollievo, può preparare sommessamente condizioni pericolose dell'avvenire per la finanza pubblica e la economia nazionale.

AZIONE EFFICACE DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE

nel Trentino, in Carnia e sul Basso Isonzo

Il comunicato ufficiale

ROMA, 13 — COMANDO SUPREMO — 13 GENNAIO 1916

(Bollettino di Guerra N. 232)

LUNGO TUTTA LA FRONTE CONTINUA L' ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE COADIUVATA E COMPLETATA DALL' AZIONE DI VELIVOLI.

BATTERIE NEMICHE LANCIARONO PROIETTILI SPECIALMENTE INCENDIARI SULLE NOSTRE POSIZIONI DELL' ALTISSIMO (TRA GARDA ED ADIGE), DI VALLE TERRAGNOLO (ADIGE) E SU BORGO (VALSUGANA). NESSUN DANNO.

LE NOSTRE ARTIGLIERIE DISTRUSSERO RICOVERI NEMICI AD EST DEL PASSO DI OREGONE (TORRENTE CORDEVOLE DI VISDENDE E PIAVE) E BERSAGLIARONO COLONNE DI TRUPPE E DI SALMERIE IN MARCIA IN VALLE KODER (GAIL) E SEEBACH (GAILITZ) DISPERDENDOLE.

NEL SETTORE DELLO JAVORCECK (CONCA DI PLEZZO) E DI SAN MARTINO DEL CARSO RESPINGEMMO PICCOLI ATTACHI DELL'AVVERSARIO.

SUL BASSO ISONZO LE ARTIGLIERIE NEMICHE TIRARONO SU GRADISCA, SAGRADO E MONFALCONE. — DI RIMANDO LE NOSTRE BOMBARDARONO DEVETACKI E OPPACCHIASELLA.

NELLA GIORNATA DELL'11 UN NOSTRO VELIVOLO LANCIO' BOMBE SU BARACCAMENTI NEMICI, TRA TIONE E BREGUZZO IN GIUDICARIA, RITORNANDO INCOLUME NELLE LINEE.

Generale CADORNA.

La finanza dello Stato è limpida, onesta e forte

Signori e signore! Non volendo abusare della vostra pazienza resisto al desiderio tentatore di un buon amico che avrebbe gradito di udire qui delineata sia pure a larghi tratti la questione generale della finanza dello Stato. Vogliate tuttavia consentire che una cosa sola io dica: una semplice verità o una modesta preghiera.

Da domani in poi molti di voi si recheranno nelle provincie anche lontane nelle pianure e sui monti, infaticabili apostoli a diffondere la buona novella a spargere sementi o meglio a raccogliere messi abbondanti. E a voi esprimo il voto che nel dire dei pregi e dei vantaggi del nuovo prestito e nello affermare il dovere di ogni cittadino di prendervi parte, vogliate anche far conoscere questo vero indiscusso: *che la finanza d'Italia è limpida, onesta e forte, che lo stato italiano ha non soltanto il fermo e leale proposito, ma anche i mezzi pronti, per adempiere scrupolosamente le sue promesse, che se molto grandi sono necessariamente le spese della guerra non sono meno grandi le mirabili virtù delle falangi dei contribuenti.*

Infatti le principali entrate dell'erario ebbero un incremento di duecentodue milioni, incremento che nell'altro semestre seguirà secondo cauta estimazione degli effetti delle recenti provvisioni tributarie, a ben cinquecento milioni. Senza bisogno insomma di ulteriori imposte nuove e di altri inasprimenti fiscali, il bilancio italiano di già dispone dei mezzi occorrenti per servire il prestito nuovo, anche presumendone l'ammontare nelle cifre più otimiste di parecchi miliardi.

Queste semplici verità è bene sieno note a tutti nel paese e anche all'estero dove i nemici cercano sollievo nello sparlare delle condizioni economiche e finanziarie della odiata e invidiata *Italia*, facendo rammentare la parabola del *fuscello e della trave*. A voi dunque è dato di esortare e raccomandare e chiedere a tutti il più largo concorso al nuovo prestito per la guerra e per la pace. Noi lo chiediamo a fronte alta e colla mano sul cuore ai ricchi ed ai poveri, ai potenti ed agli umili, a fronte alta per la certezza di offrire un ottimo affare a condizioni eque e vantaggiose. Colla mano sul cuore perchè coscienti di compiere noi e d'invitare tutti a compiere un sacro dovere verso la patria.

Il discorso di Salandra

Signori e signore! Nulla io potrei aggiungere che non sia già stato detto meglio da altri e che voi già non sappiate. Voi avete letto ieri l'altro una nobile pagina che nel primo giorno della sottoscrizione al prestito il Presidente del Consiglio ha diretto agli onorevoli senatori e deputati. In quella lettera si rammenta giustamente che ora si tratta della vita e l'onore dell'avvenire del paese, e che, pel successo è condizione necessaria disporre di mezzi copiosi forniti in tempo utile. Sovra tutto giova qui di ripetere queste alte parole:

«L'Italia ha superato colla prova delle sue armi le aspettative del mondo, deve superarle anche colla sua energia e con la sua resistenza economica.

«Ecco in queste parole eloquenti il seguito della vittoria, ecco il programma nostro e del paese, programma degno della nuova Italia e delle più gloriose memorie di *Roma immortale*.

Signore e Signori, la voce più simpatica, quella di Prospero Colonna, ha ammirabilmente evocati gli alti insegnamenti della storia romana. Vogliate tuttavia tutelare che io pure insista su ricordi quanto mai suggestivi.

Da questo colle per lungo ordine di secoli fu ed è faro luminoso di tutte le virtù civili della nostra gente, è bello ricordare due esempi di una fede incrollabile nei futuri destini, di una costanza che non si arresta per qualsiasi ostacolo, di una dedizione intera delle persone e delle private fortune ai bisogni della patria.

I ricordi gloriosi

In *Campidoglio* il Senato Romano metteva all'asta il terreno sul quale *Annibale* acampava alle porte di Roma: e qui soccorrevano fidenti i compratori. Da questo colle si bandiva un appello per ristorare l'esausto erario; e ogni classe di popolo accorreva a gara colle preziose offerte dei patrizi e con l'obolo del popolo. E a sì fatte virtù non tardò il premio e la vittoria. Migliori auspici di questi non si potrebbero invocare oggi. Alle tante prove di eroismo militare individuale e collettivo si deve aggiunger ora, come la invoca il Comitato promotore di questa adunanza, una nuova prova solenne di virtù civile, che sia espressione del più fulgido plebiscito finanziario, nunzio della definitiva vittoria delle nostre armi.

Signore e Signori, permettetemi un altro ricordo attinto alla storia di Roma e un recente dottissimo discorso del senatore Lanciani: egli illustrava giorni or sono le gesta aspre e gloriose dei nostri progenitori sulle sponde del Danubio e con felici riscontri li poneva a confronto con quelle non meno aspre e gloriose dei nostri fratelli e dei nostri figli nella valle nebbiosa dell'Isonzo e sulle vette ghiacciate delle Alpi. E ricordando coi meritati plausi il saggio e valoroso imperatore *Traiano* alludeva e plaudiva al *Re d'Italia Vittorio Emanuele III* che del Grande Avo ha ereditato tutte le virtù militari, che con i suoi cari soldati condivide stenti e pericoli, fermo nel proposito di raggiungere la meta con una piena vittoria. Vittoria che sarà il trionfo del diritto e che procurerà alla patria e al mondo un progresso sincero e durevole.

L'esempio del Re

Quale cosa mai può essere più suadente del fulgido esempio che viene dall'Augusto ed amato Capo della nazione e da quanti in terra ed in mare offrendo la vita combattono per un alto ideale? Quale esempio, quale apostolato può mai essere più di codesto efficace allo intento che tutti gli italiani si affrettino a compiere ovunque possono con tutte le loro forze il proprio dovere verso la nazione e vorrei dire verso l'*Umanità*? Ognuno con tutte le facoltà con tutti i mezzi o col braccio, o coll'opera o cogli averi, ognuno vorrà dire di non essere stato assente e di aver contribuito come potè meglio alla vittoria auspicata. E con questo voto erompe dall'animo mio, come dal vostro, un grido riconoscente e augurale: *Viva il Re, Viva l'Italia!*

Il discorso del Ministro del Tesoro fu sottolineato da frequenti calorosi applausi e salutato alla fine da acclamazioni generali e prolungate. Le ultime parole del discorso dell'on. Carcano «Viva il Re! Viva l'Italia!» furon ripetoute da tutti i presenti fra le più vibrate dimostrazioni. L'oratore fu molto felicitato.

Infine parlò l'on. Luzzatti, spesso applaudito. Alla fine del suo discorso, comprendente un appello rivolto dal Comitato di propaganda e d'organizzazione a tutti gli italiani dal Campidoglio, fu salutato con una lunga ovtzione. Anche Luzzatti ricevette molte congratulazioni.

Il discorso dell'on. Luzzatti

Ecco la seconda parte del discorso dell'on. Luzzatti:

« Tutto ci affida di uno splendido successo. E primieramente conviene notare che le entrate del Governo ottenute con la negoziazione dei due primi prestiti, si sono subito riversate nel paese, avivvarono le industrie sofferenti, aumentarono salari, crebbero i risparmi. Se parecchi Monti di Pietà nel Veneto, Bologna, Lombardia e altrove videro liquidate più rapidamente del consueto le loro polizze di pegno, se grandi banche ottennero il pagamento anticipato di ingenti mutui, naturalmente non attribuite a me cultore rigido di una finanza senza debiti, la strana dottrina di creare una specie di moltiplicazione artificiale della ricchezza con i debiti. Nulla di più errato che la formula di Law, quando si adoperava a dimostrare che i debiti, rappresentati algebricamente col meno moltiplicati per sè stessi davano più. E' perciò che bisogna temperare le emissione dei debiti fruttiferi con le imposte. Ma non è dubbio che le condizioni attuali del paese permettano di raccogliere a favore dell'erario una larghissima messe di prestiti, che ora ci occorrono per l'onore e la gloria della patria. Non sono i mezzi chemancano quando per una propaganda assidua, minuta, si ponetri dappertuto e si adoperi a fin di bene quell'attività demoniaca che i nostri nemici usano a fini di male. E' perciò che io prego il Governo, prego voi di salutare con un lungo applauso le iniziative di quei Comitati che, sull'esempio della mia Venezia, propapatrice della nobile idea, si adoperano con ogni industre operosità per allettare i piccoli impiegati pubblici e privati, i lavoratori, i minuti proprietari, i mezzadri, a sottoscrivere al Prestito Nazionale. Se l'obolo della vedova povera, come dicono le sacre carte, è più gradito di quello dei ricchi per la carità, lo Stato italiano deve sentire tutta la esultanza di un prestito di cento lire che i disagiati raccolgon nel corso di un anno, e le banche popolari, le Casse di Risparmio, gli istituti ordinari di credito anticipano intanto al Tesoro. Oh! mirabile associazione finanziaria del lavoro con la patria attraverso la provvidenza della previdenza! Oh! danaro santificato dalle faticose oscure economie, come io vi saluto con maggior gioia che i massimi impieghi, indispensabili anch' essi, di coloro che troppo guadagnano nella guerra e fanno opportune restituzioni.

E io vorrei che il Ministro del tesoro anche perchè parecchi congegni immaginati per attrarre i poveri nell'orbita del prestito mi paiono superiori a quelli stessi che si pensarono in Inghilterra, vorrei che ne facesse una collezione pubblica, con questo titolo: «Patria e lavoro». Ed ora, amici, colleghi, signore e signori tutti, all'opera di propaganda, di apostolato con la parola, con gli atti, con i consigli. Tutti all'opera, col pensiero che la parola è vana se non conduce all'azione. E qui mi sovviene il detto di un grande poeta ungherese, il quale infiammava i magiari del 1849 nella loro santa guerra di liberazione contro l'Austria: «Meglio che un Demoste parla l'azione!».

Noi abbiamo accolto tutti con la massima fiducia, la parola del Ministro del Tesoro, perchè Governo e nazione sono insieme congiunti in queste ore terribili e sublimi dell'epopea nazionale. Ed io non saprei in qual modo più opportuno chiudere questo discorso che proponendo a nome dei colleghi della Commissione di propaganda, il seguente appello al Paese dal Campidoglio:

L'appello al paese

«*Italiani!* — Roma che accoglie e concentra i fermiti patriottici di tutta l'Italia per irradiarli col fuoco sacro fedelmente custodito, Roma in questo momento solenne invita gli italiani ad esprimere la sincerità del loro amore per la Patria con la sottoscrizione plebiscitaria al Prestito Nazionale. Il vostro concorso significhi il consenso di tutti gli ordini dei cittadini, dei ricchi e dei poveri, la piccola offerta dei meno agiati, frutto di faticosi risparmi, sarà anche la più gradita. Tutti i figli d'Italia che potevano combattere si recarono al fronte fidenti e forti, così tutti sentano l'orgoglio di iscrivere il proprio nome nel Libro d'Oro del Prestito nazionale! All' ultima sottoscrizione francese presero parte tre milioni di cittadini e così uguale risposta dobbiamo dare ai nostri nemici, come affermazione che anche in Italia armi e denaro sono indissolubilmente congiunti per la grandezza della Patria.

« Le imposte che i contribuenti accolsero con abnegazione mirabile, sono guarentigia infallibile dei prestiti della vittoria. Non nuova carta moneta con l'inasprimento del cambio e dei prezzi delle cose necessarie alla vita del popolo, ma la raccolta spontanea e fervida dell'entusiasmo nazionale che dopo aver fecondato il risorgimento economico del paese, assicurerà le sorti della guerra liberatrice e rivendicatrice! Il trionfo finanziario sarà il più affettuoso saluto del nuovo anno inviato al fiore della nostra gente gloriosa che pugna e sa morire impavida col nome d'Italia sulle labbra e nel cuore ».

Il Comitato di organizzazione e di propaganda: Onor. Luigi Luzzatti, presidente — Deputato Artom, dep. Bettolo, dep. Bonomi, comm. Bennucci, sen. Cencelli, dep. Comandini, dep. De Nava, dep. Fera, sen. Maggiorino Ferraris, sen. Mazziotti, Ernesto Nathan, dep. Rava, comm. Stringher, dep. Sacchi, sen. Talamo, sne. Tittoni Romolo, dep. Tedesco, dep. Torre, segretario generale Luigi Lodi, segretario Luciano Defeo.

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

Efficace azione dell'artiglieria francese

PARIGI, 13. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« Due idroplani nemici hanno lanciato otto granate su Dunkerque, ma non hanno prodotto che danni materiali insignificanti.

« A nord dell'Aisne i nostri cannoni da trincea hanno sconvolto le opere dell'avversario ad ovest di Soupir.

« In Champagne la nostra artiglieria ha bombardato efficacemente le trincee tedesche a nord di Maison de Champagne e ad est della collinetta di Saunian.

« In Argonne i tedeschi hanno fatto esplodere sulla quota 285 (Haute Chevauchèe) una mina la quale ha prodotto una vasta escavazione, intorno alla quale è continuato per tutto il giorno un combattimento a granate abbastanza vivo. Abbiamo fortemente riorganizzato l'orlo sud dell'escavazione.

« Fra l'Argonne e la Mosa il nemico ha tentato un attacco con lancio di gaz asfissianti nelle regioni delle ferriere.

« Le misure di protezione previste sono state prese in tempo opportuno e i nostri tiri di sbarramento hanno impedito al nemico di uscire dalle sue trincee.

« Sugli Hauts de Meuse nella regione di Colonne, il tiro della nostra artiglieria ha provocato una esplosione ed un incendio nelle trincee nemiche ed ha distrutto i ripari delle mitragliatrici.

« Nei Vosgi la nostra artiglieria ha distrutto due opere tedesche nel settore della Fecht ». (Stef.)

Sulla fronte inglese

LONDRA, 13. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito inglese in Francia dice:

« Eseguimmo ieri sera una incursione nelle trincee tedesche ad est di Armentières. Dopo avere ucciso una ventina di nemici e fatto saltare il posto delle mitragliatrici, il distaccamento ritornò nelle nostre linee, conducendo seco due prigionieri.

« L'artiglieria ha manifestato oggi da ambedue le parti attività nelle vicinanze di Vermelles, Wieltje e Pilken ». (Stef.)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 13. — Un comunicato ufficiale dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« Su tutta la fronte dell'esercito belga si segnala attività di artiglieria da un parte e dall'altra, particolarmente nella regione a nord di Steenstraete ».

Un giornalista italiano espulso dalla Svizzera

ZURIGO, 13. — Il Consiglio Federale ha dichiarato oggi l' espulsione dalla Svizzera del collega Franco Caburi, corrispondente del *Corriere della Sera* e del *Giornale d'Italia*.

Cronaca Provinciale

L'on. Morpurgo per il Prestito Nazionale

L'on. Morpurgo indirizza alla città di Cividale ed alla popolazione del Canale di San Pietro, delle quali è da molti anni il rappresentante fedele, amato ed illustre, la seguente lettera che è nuovo documento dell'opera altamente nazionale che egli svolge in Parlamento e nel Paese.

Nel votare recentemente i provvedimenti finanziari proposti dal Governo, ho sentito di compiere un dovere di italiano conscio che nell'immane guerra attuale si decide della integrità territoriale della patria, della sua indipendenza politica, della sua grandezza morale e della sua floridezza economica.

Ed ho anche sentito di rendermi fedele interprete della nobile regione che mi onoro di rappresentare al Parlamento da oltre vent'anni e che, posta ai vecchi confini del Regno, ne avvertì sempre e ne denunciò le illogicità geografica, l'iniquità storica, il costante pericolo materiale, e che ora assiste dappresso, con cuore fidente, agli eroismi, e con pietà soccorritrice ai disagi ed ai dolori dei valorosi soldati.

Le prove molteplici di patriottismo che ha date il circondario di Cividale-S. Pietro, mi rendono sicuro che esso farà sino all'ultimo tutto quanto sarà necessario per il trionfo delle aspirazioni nazionali. Ecco perchè io mi permetto di ricordare ai molti e cari amici del mio Collegio come la guerra attuale, più di ogni altra, si combatta non soltanto con le armi e sui campi cruenti di battaglia, ma essa tragga il necessario alimento dal concorso delle varie attività e dall'aiuto finanziario di tutti i cittadini.

In quest'ora solenne la patria attende che ognuno compia il proprio dovere, che ognuno cooperi come può al trionfo della grande impresa iniziata per la libertà dell'Italia, per la civiltà dell'Europa.

La mèta sarà raggiunta, l'idealità vagheggiata si lungamente sarà realizzata se il Tesoro avrà mezzi adeguati allo sforzo che ancora devono compiere il nostro esercito e la nostra marina, meravigliosi di audacia e di resistenza, per impeto eroico e per calma disciplinata e serena.

Ed ora, a soddisfare le necessità della guerra, il Governo chiama a raccolta una milizia nuova, quella dei capitalisti e dei risparmiatori, grandi e piccoli, perchè forniscano le armi finanziarie che assicureranno la vittoria definitiva al diritto nazionale.

La storia veneta va gloriosa di slanci magnifici, dell'aristocrazia e del popolo, per sovvenire con offerte generose e disinteressate, il governo della Repubblica in armi; ora l'aiuto che la patria reclama costa ben minori sacrifizi, perchè il sottoscrivere al nuovo prestito nazionale di guerra è insieme nobile atto di illuminato patriottismo e provvida misura di saggia amministrazione.

Non si tratta più, come in altri tempi, di dono, ma di prestito, e di prestito come nessun altro raccomandabile, per ragioni politiche e finanziarie; che offre condizioni ottime di convenienza economica, che dà garanzia di esenzione da imposte presenti e future, di inconvertibilità almeno decennale e di rimborso al valore nominale; che, all'occorrenza, consente facile il cambio in danaro, che è accessibile alle classi popolari perchè frazionato in piccoli tagli e con molte agevolezze di pagamenti rateali; che ha tutte le caratteristiche di un investimento proficuo e sicuro.

Il tasso supera il cinque per cento netto ed i nuovi provvedimenti fiscali danno il gettito necessario per il pagamento dei futuri interessi.

Rispondiamo dunque fiduciosi e solleciti all'appello che lo Stato ci rivolge in nome delle supreme esigenze del paese: offriamo tutti, nella varia misura delle nostre forze, il concorso che ci è chiesto, contribuiamo a dare assetto definitivo e sicuro ai termini della patria se vogliamo sottrarla a pericoli, a minaccie, o umiliazioni penose per ogni cuore italiano e che ragioni di ubicazione e di patriottismo tradizionale rendono penosissime per il Friuli.

Nessun anche piccolo margine di sudata economia rimanga inerte quando l'Italia abbisogna che siano cooperanti al grande fine tutte, anche le più modeste, energie economiche. Ogni rivolo del risparmio nazionale concorra a dare armi ai nostri eroici combattenti per la gloria!

Quando l'Italia sarà restituita nei suoi naturali confini; quando sarà rispettata e temuta nel mondo per le prove date di sentimento fiero, di volontà concorde e tenace e di forza; quando avremo ridonati alla madre i figli disgiunti; quando in una pace tranquilla, perchè sicura, rifioriranno l'agricoltura ed i traffici, le industrie e le arti, i titoli della nuova rendita saranno in ogni famiglia mostrati con soddisfazione e con orgoglio, come documenti di preveggenza amministrativa, di senno politico e di fidente patriottismo.

Elio Morpurgo
Deputato di Cividale

Da CODROIPO

Movimento della popolazione del Comune nel 1915 - Il ventre di Codroipo

Ci scrivono, 12 (n):

Nel decorso hanno si ebbe il seguente movimento nella popolazione di questo Comune:

Nati vivi maschi 118; femmine 119 — Nati fuori Comune 25 — Nati morti maschi 10, femmine 3 — Morti maschi 72, femmine45 — Morti fuori Comune 25 — Matrimoni 39 — Immegrati da altri Comuni del Regno 115 — Emigrati in altri Comuni del Regno 72 — Popolazione civile al 1.o gennaio 1915, 8275; id. al 31 dicembre: 8438.

✱ Nel locale macello il decorso dicembre furono abbattuti i seguenti capi di bestiame: buoni n. 31, vacche 101, vitelli 3, sorani 6, suini 36.

Ancora sulla dispensa di indumenti ad alcuni poveri

Ci scrivono, 13 (n):

Ill.mo Sig. Direttore,

Letto sul suo pregiato giornale l'articolo in data 12 gennaio 1916 a proposito del dono di indumenti ad alunni poveri, non per diminuire i meriti dell'esimia presidentessa morale, che so superiore ad ogni elogio, ma per la verità e per la giustizia e, ricordando anch'io una massima del Vangelo, per dare a Cesare quello che è di Cesare, sento il dovere di fare all'articolo in questione una piccola e doverosa aggiunta.

Alla riuscita della nobile opera si prestarono efficacemente anche il cav. Luigi Ballico, presidente effettivo del Comitato (e non per questo meno morale), la signorina Maria Fogolin, segretaria, il signor Carletto Carlini e le signore e signorine Anna Fabris, Paolina Maccaferri, Pia Battistoni, Rosina Maurini, Emma Baldo, e ciò in seguito al vivissimo interessamente del regio vice-ispettore scolastico sig. Giovanni Modotti, che primo lanciò la bella idea, indicando in pari tempo i meziz per la felice riuscita della medesima.

Ed è a queste persone che vorrei riserbata, almeno in parte, la gratitudine degli scolaretti beneficati.

Grazie dell'ospitalità e con osservanza.

Un umile e ignota cooperatrice.

Da SAN DANIELE

Per il prestito nazionale

Ci scrivono, 13 (n):

Con patriottico manifesto il Presidente di questo Monte di Pietà annuncia che, perchè tutti, anche i cittadini meno abbienti (operai, agricoltori e modesti possidenti) possano compiere il loro sacrosanto obbligo verso la patria, contribuendo al prestito nazionale, ha deliberato di anticipare l'importo occorrente per l'acquisto di obbligazioni da L. 100 e L. 200, rimborsabili all'istituto dai singoli sottoscrittori mediante versamenti mensili rispettivamente di lire 4 e di L. 8.

Tale sottoscrizione di favore presso questo Istituto avrà la durata di un mese, e cioè fino all'11 febbraio prossimo.

L'Istituto riceve anche prenotazioni per la sottoscrizione al detto prestito, nella forma ordinaria stabilita.

Questa deliberazione del Consiglio di Amministrazione del nostro Monte hanno prodotto la migliore impressione.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Disgrazia mortale alla ferrovia

Ci scrivono, 13 (n):

Ieri mattina Taverna Turisan Mattia fu Francesco di anni 72 voleva attraversare il binario a breve distanza dal casello n. 1 della linea di Cervignano, ma proprio in quel momento sopraggiungeva un treno. La macchina investì il disgraziato vecchio, ché ebbe nettamente troncata una gamba. Venne prontamente soccorso e lo si trasportò subito all'Ospedale n. 8. A nulla valsero i soccorsi della scienza; nel pomeriggio l'infelice cessava di vivere.

Il Taverna esercitava il mestiere di bracciante ed era un ottimo uomo, da tutti benvoluto.

Da MARTIGNACCO

Patronato scolastico

Ci scrivono, 13 (n):

I soci di questo Patronato nominarono loro delegati nel Consiglio amministrativo le seguenti signore: Lucia Stringher Canali, Ada Cantarutti, e Clelia Pasqualis Piccinini.

I maestri elessero a loro delegati la sig.ra Giulia Cecutti e la sig.na Livia Fulvio.

Nella sua prima seduta, il Consiglio amministrativo nominò poi alla unanimità presidente la nobildonna Lucia Stringher Canali, vice presidente il signor Tomaso Marconi e segretario-cassiere la sig.na Livia Fulvio.

Da SACILE

Caduto per la patria

Ci scrivono, 13 (n):

Il comandante del.... fanteria in data di ieri comunicava telegraficamente a questo sindaco cav. Zancanaro che il soldato Rospani Antonio fu Domenico, della classe 1882 abitante nella frazione di Tonaligo, ebbe a cadere sul campo dell'onore il 27 novembre u. s.

Il grande medico sepolto ieri

Episodi e ricordi

Guido Baccelli maggior lustro trasse dalle proprie virtù che dagli onori della nascita. La sua origine, oltrepassando la famiglia, era essenzialmente romana. E come i suoi grandi antenati, egli teneva in sommo pregio l'erudizione e l'eloquenza.

Queste due facoltà avevano per Guido Baccelli una meta fissa: Roma. In essa egli popolarizzava l'universalità della scienza, dell'arte, della politica.

Prima che l'età e la malattia lo costringessero a rimanere in casa, non sapeva rinunciare alla quotidiana visita artistica, alla passeggiata archeologica — per la quale, un giorno, era insorto anche contro l'on. Giolitti (che gli negava i fondi necessari) e lo aveva apostrofato: «Voi siete un ministro assoluto di un re costituzionale!» — e alle visite mediche gratuite ai popolari romani.

Un giorno Guido Baccelli, tornato a casa dopo lunghe ore di estenuante lavoro, aveva trovato un amico che lo esortava a recarsi da un infermo grave».

— Non posso — rispose il Maestro. — Non mi reggo in piedi; non potrei salire le scale.

— Ma si tratta di salvare un uomo: la vostra visita lo farebbe guarire.

L'on. Baccelli abbozzò un sorriso di compiacenza, ma insistette: «Non posso. Non uscirei di casa neppure per un milione!».

L'amico pietoso non si perdette di animo, volle tentare nuovamente: «Purtroppo, non è il caso di parlare di quattrini. E' un povero padre di famiglia, che muore nella miseria. E' un romano di Roma...

— Antonio! — chiamò ad alta voce Guido Baccelli.

Il fido cameriere comparve sull'uscio — Dite al cocchiere che «attacchi» subito! — ordinò l'illustre clinico. Poi volgendosi all'amico, soggiunse: «Andiamo a... guarire quel poveretto!».

Questo l'uomo che aveva recato il soccorso della scienza ai papi, re eregine.

A proposito della malattia di Leone XIII — del quale Guido Baccelli ammirava la coltura classica, specialmente latina — si narra il seguente aneddoto:

Un giornale francese aveva pubblicato in quei giorni una corrispondenza da Roma, nella quale si diceva che l'on. Baccelli — allora ministro di agricoltura — aveva disapprovato la diagnosi dei medici, tra i quali era il prof. Rossoni, che si recava dop la visita al pontefice dall'illustre clinico per informarlo del corso della malattia.

Guido Baccelli volle smentire subito l'affermazione del giornale francese ed invitò al ministero parecchi medici, giornalisti e funzionari.

— La diagnosi dei medici che curano il pontefice — disse al numeroso uditorio — è esatta. Io ne sono informato con precisione, e, se non coprissi la carica di ministro, avrei accolto anch'io l'invito di assistere il pontefice.

Smentite dunque la falsa notizia, che potrebbe diffondersi rapidamente, poichè; se il papa è conosciuto in tutto il mondo cattolico, io sono conosciuto in tutto il mondo scientifico...

— .... e anche all'altro mondo! — interruppe in tono faceto un nostro collega, che il maestro onorava della sua amicizia.

L'interruzione non parve eccessivamente reverente agli altri ammiratori del grande scienziato, ma egli, rivolto all'amico, con il consueto sorriso di sincera espansività, rispose immediatamente: «Hai ragione; ma devi pur sapere che spesso mi chiamano al capezzale di quelli che son già.... morti!».

E lo avevano chiamato anche al capezzale di Vittorio Emanuele II, quando neppure il miracolo poteva conservare alla patria uno dei precipui fattori dell'unità italiana.

Appena il clinico illustre vide il re galantuomo, che Margherita di Savoia assisteva con ansia indicibile, disse fra sè: «troppo tardi!». Il pensiero che balenò nell'occhio del celebre medico non sfuggì allo sguardo indagatore ed ansioso della più nuora, che scoppiò in pianto dirotto.

Il Re, assopito, rantolava. Il clinico ordinò per la prima volta le inalazioni di ossigeno.

L'effetto fu quasi immediato, la respirazione del morente divenne subito meno affannosa, più calma, più libera. Vittorio Emanuele si scosse e aprì gli occhi velati, smarriti: li girò intorno e, visto il celebre clinico, lo fissò lungamente, nell'incertezza: poi, riconoscendolo, esclamò: «Baccelli!»

La principessa Margherita, ritta in piedi, ebbe un sussulto: un lampo di speranza balenò nei suoi occhi.

Il Re la vide in quell'atto e le sorrise. Poi, accennando al sacchetto di ossigeno che respiriva, disse con voce floca, ma intelleggibile: «Questa pipa mi fa bene. Grazie!»

Non pronunziò altre parole, chè l'ossigeno prolungando la vita artificiale del Re Galantuomo, non aveva la virtù del miracolo.

Guido Baccelli, narrando quest'aneddoto agli amici intimi, suoleva ripetere, tentennando il capo con sconforto: «Troppo tardi!».

Cronaca Cittadina

La sottoscrizione del Prestito

Benchè siamo ancora all'inizio della grande operazione, le sottoscrizioni hanno raggiunto anche a Udine una cifra cospicua.

Un giornale ieri accennava a più di quattro milioni già sottoscritti; ma noi abbiamo motivo di credere che la somma già prenotata sia superiore.

Sappiamo che alla Banca d'Italia, alla Cassa di Risparmio ed in tutti gli Istituti di Credito ferve l'opera di preparazione.

Gli avvocati di fronte

agli interessi patrimoniali dei nemici

Abbiamo sotto gli occhi una circolare diretta dai Consigli professionali degli avvocati e dei procuratori di Milano, a tutti i membri di quella Curia, circolare comunicata anche ai Consigli degli avvocati presso gli altri tribunali. Essa contiene le ragioni per le quali molti avvocati sentono ripugnanza a sostenere in questo momento gli interessi patrimoniali dei sudditi tedeschi, parendo loro che non si deva contribuire in alcun modo ad accrescere le forze di coloro i quali se in apparenza sono in pace con noi, operano in realtà come nostri nemici, assistendo in ogni maniera i nostri nemici diretti e contribuendo con i loro soccorsi di mezzi di offesa, ad uccidere i nostri figli ed i nostri fratelli combattenti l'Austria.

Tale ripugnanza, dice la circolare, è tanto più giustificata in quanto gli avvocati tedeschi, richiesti di patrocinare ditte italiane per la esazione di crediti esistenti in Germania hanno sempre risposto con rifiuti o con dilazioni.

La circolare conclude col sollecitare tutti i colleghi « a farsi di questa ri-« pugnanza medesima una indeclina-« bile legge di condotta, per quello « spirito di solidarietà che in questo « momento lega tuta la Nazione e tut-« te le forze raccoglie ad unico su-« premo intento, e che saprà ugual-« ispirarli ad anteporre ad ogni altro, « l'altissimo interesse della Patria ».

Per i danni della guerra

Un comunicato della Sezione legale

La Sezione legale del Comitato per l'Assistenza Civile di Udine, avverte gli aventi diritto all'indennizzo dei danni di guerra, che già s'erano rivolti alla Sezione stessa per aiuto e per Consiglio nelle pratiche necessarie, a voler passare nei giorni 16, 17, 18 corrente mese alla sede della Commissione (Palazzo Schiavi) per la firma della istanza e per dare quegli ulteriori chiarimenti che fossero necessari.

Avverto altresì, la Sezione stessa, che si tiene libera da qualsiasi responsabilità quando per incuria delle parti interessate, per loro impossibilità o per qualunque altra causa, essa non abbia potuto provvedere alla regolare documentazione necessaria, in modo di non essere in grado di poter presentare la domanda e relativi documenti obbligatori, nel termine fissato dal decreto luogotenenziale.

Gli interessati, che si trovano in questa condizione sono: Patriarca Daniele Michele, di Antonio e di Ermacora Maria, abitante sul Cormor;

Cantarutti Teresa, sposata Angeli, abitante in piazzale Cella n. 18 p. II;

Asti Italia di Vittorio in DePaolis Romeo, abitante in via Grazzano n. 1 A;

Bastianutti Carolina, vedova Lancerotti Giuseppe, abitante in via Grazzano n. 27;

Zani Erminia vedova Domenichini, con domicilio in Udine presso la famiglia Bettini e in Bologna via Frassinago n. 49;

Lazzaris Teresa di Valentino, abitante in via Ronchi n. 29;

Jacuzzi Luigi fu Pietro, abitante in via Cicogna n. 16.

Agosti Antonio fu Luigi, abitante in via Castellana, n. 9;

Germano Domenica, abitante in Zugliano comune di Pozzuolo n. 60 presso Germano Cecilia;

Teco Fabio, abitante a Godia.

Comunicazioni della Camera di Commercio

Pagamento dei fitti. — Con decreto luogotenenziale n. 1852 le disposizioni recenti provvedimenti per agevolare i pagamenti dei fitti, restano in vigore sino a tutto dicembre 1916.

Bilanci degli istituti di credito. — Con decreto luogotenenziale n. 1839 fu disposto che gli istituti di credito, nella formazione dei loro bilanci al 31 dicembre 1915, hanno facoltà di valutare i titoli o valori di loro proprietà ai prezzi di compenso del 30 giugno 1914, con una detrazione in misura non inferiore al 3 per cento per i valori il cui prezzo corrente sia disceso a questo limite o al disotto. Per le Casse di Risparmio saranno emanate norme speciali dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Taglio dei castagneti. — Con decreto luogotenenziale n. 1722 fu disposto che per la durata della guerra gli art. 118, 119, e 123 del regolamento forestale non sono applicabili ai castagneti non sottoposti al vincolo forestale. Pei castagneti vincolati, l'autorizzazione di taglio è deferita all'ispettore forestale del dipartimento.

Prezzo dei grani nelle requisizioni. Un decreto ministeriale stabilisce nella misura seguente il prezzo massimo nelle requisizioni di grano e granoturco disposte dall'Amministrazione militare:

Grani teneri e semi duri, lire 40 per quintale — Grani duri L. 42 per ql. — Granoturco L. 29 al ql..

I detti prezzi si intendono per quintale netto e per merce al magazzino del detentore.

Esposizione di campioni a Lione. Dal 1.o al 15 marzo di ogni anno, a cominciare dall'anno presente, avrà luogo a Lione una esposizione di campioni alla quale potranno partecipare gli industriali italiani.

Questa esposizione tende a sostituire l'Esposizione di Lipsia ed ha lo scopo di favorire lo sviluppo dei rapporti commerciali tra la Francia e gli Stati alleati.

Per conoscere quali pratiche sono richieste per essere ammessi all'Esposizione, gli interessati possono rivolgersi alla Camera di Commercio.

La morte del dott. Guidetti

A San Remo, sulla riviera ligure, è morto il dott. Guido Guidetti, di Reggio Emilia, ma conosciutissimo nella nostra città dove abitò per molti anni.

Era venuto qui come cassiere della Banca d'Italia e, dopo essersi dimesso da quel posto, si era occupato nel ramo assicurazioni.

Il dott. Guidetti era persona simpaticissima e aveva nella nostra città numerose amicizie.

Ultimamente era alquanto malandato con la salute. Da tre anni si trovava a San Remo, dove aveva ottenuto il posto di applicato a quell'ufficio di anagrafe.

Alla sua memoria un mesto ricordo.

Pro feriti in transito

Somma precedente L. 28.060.24 Vincenzo Camovito di Lakwood (New Jersey) L. 25 — Totale Lire 28.885,24.

Mediante la ditta C. Burghart la Ditta Franco Merozzi fu Michele di Pistoia ha offerto n. 100 fiaschetti di vino Chianti.

Un altro ufficiale concittadino caduto per la Patria

E' giunta notizia da Milano che in un assalto vittorioso al Col di Lana, mentre comandava animosamente il suo plotone, cadde combattendo da valoroso il sottotenente degli alpini Attilio Cosattini, di anni 21, udinese, laureato in belle lettere.

Attilio Cosattini, giovane colto e studioso, fervente patriota, fu tra i primi ad arruolarsi e volle entrare negli alpini, il corpo sceltissimo del nostro esercito.

Il di lui padre è il prof. Achille Cosattini, per molti anni insegnante di latino nel nostro Liceo ed ora ispettore degli insegnanti medi nel Veneto.

Alla famiglia dell'Estinto, gloriosamente caduto per una nobilissima causa, condoglianze vivissime.

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 12 gennaio 1916)

Erano presenti: cav. uff. dott. Giuseppe Armano, viceprefeto, presidente; cav. Ferdinando Alberti, consigliere di Prefettura; dott. Mosè Rocas, id.; ing. Augusto Mior commissario effettivo; avv. G. B. Braseuglia, id.; avv. cav. Antonio Measso id.; avv. G. B. Quaglia id.; avv. nob. Antonio Bellavitis commissario supplente. Segretario: dott. Silvio Ghidoli, consigliere aggiunto.

AFFARI APPROVATI

Udine: Modifiche per la tassa esercizi e rivendite — S. Daniele: Aumento salario al custode del Macello. Regolamento polizia urbana. Aumento salario al messo. Affitto di orte comunale. — Spilimbergo: Tassa sui cani; regolamento — Moggio: Istanza Della Schiava Pietro e Andrea per utilizzazione piante di faggio. Tassa vetture e domestici; regolamento. Mutuo combiario di lire 30 mila: approva con osservazioni. — Villa Santina: Concessione piante alla ditta Pielli. — Chiusaforte: Accettazione di mutuo di lire 11 mila per l'acquedotto. — Gonars: Fabbricato scolastico; accettazione di prestito. — Buia: Mutuo per spese straordinarie. Approva salvo ratifica consigliare. — Artegna: Gestione del dazio consumo in economia; regolamento. — Carlino: Tariffa daziaria. — Comeglians: Tariffa daziaria; approva con invito a stabilire il minimo di minuta vendita per la birra. — Frisanco: Tariffa daziaria: approva condizionatamente. — Verzegnis: Utilizzazione bosco Vaert Preone: Concessione piante all'amministrazione militare. — Fiume Veneto: Concorso al Comitato di Assistenza civile. Erogazione di fondo alla Congregazione di Carità. — Codroipo: Deroga a disposizione del regolamento organico. — Premariacco: Aumento di paga allo stradino — Azzano Decimo: Regolamento e tariffa per la tassa bestiame.

AFFARI NON APPROVATI

Spilimbergo: Ricorso De Rosa per tassa domestici.

DECISIONI DIVERSE

Vivaro: Debito verso l'Ospedale di Venezia, per spedalità prestata a Brandolisio e Bertoli. Emissione mandato di ufficio. Assegna al Comune di Vivaro un termine di giorni 20 per il pagamento. — Rivolto, Sedegliano, Pozzuolo, Castions di Strada, Latisana: Bilancio 1916; autorizza la sovraimposta. — *Udine*: Ing. Carlo Gerunda, ricorso contro tassa famiglia; rettifica l'errore materiale nella formulazione della precedente decisione.

AFFARI RINVIATI

Udine: Concessione di soprassoldo ai salariati impiegati. Trattamento del personale richiamato sotto le armi — Pasian Schiavonesco: Ricorsi vari contro la tassa famiglia — Faedis, Attimis, Povoletto: Ponte sul Torre tra Salto e Godia, maggiore spesa — S. Pietro al Natisone: Dazio consumo. Regolamento per la riscossione. — S. Maria la Longa, Vallenoncello, Coseano: Bilancio 1916.

Teatro Minerva

Cinema Varietà

Quest'oggi Alessandro Petroni con «Classe degli asini» ha la sua serata. Al valentissimo artista il pubblico, sempre affollato alle sue rappresentazioni, non mancherà di tributare larga messe di applausi. Il Petroni reciterà pure insieme alla Baroni in un bozzetto patriottico del Capitano Martelli «Scuola della Nazione»

L'interessante programma sarà infine completato dalle drammatiche scene della film: «L'acrobata mascherato».

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE (Ettol.)

Granoturco bianco L. 20 — Id. giallo da L. 21 a 25 — Fagioli (quintale) da L. 52 a 62.

PIAZZA VENERIO (Quintale)

Pomi da L. 25 a 80 — Castagne da L. 34 a 36 — Patate da L. 15 a 16 — Verdura da L. 60 a 90.

VIA A. ZANON (Chilogr.)

Galline a L. 2.80 — Tacchini a lire 2,50 — Oche vive a L. 2.20 — Anitre a L. 2.40.

Le borse estere

LONDRA, 12. — Consolidati 59, prestito francese 83 1/2; argento fine 27; versato 1.037.000, ritirato 400.000: rame 84 7/8.

MADRID, 12. — Cambio su Parigi 89.90.

---

71 Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

no avuto paura dello scandalo di cui mi si minacciava. — Sono stata presa da demenza.

— Il suo nome!

— Lo credevo leale, quell'uomo. Mi ha disonorata. Lui ed io siamo due miserabili, ma la sua vita non vale la vostra, e non vi battete per causa mia.

— Il suo nome.

— Non ve lo dirò. Non posso, non devo dirvelo; ma vi affermo che non volevo tradirvi!

— Il suo nome, e allora forse vi crederò.

Ella mormorò a mani giunte:

— Ma non vedi che difendo te!

— Lasciatene la cura a me, ve ne prego.

— Ebbene! no, tacerò.

— Sia pure. Custodite il vostro segreto: io custodirò il mio.

Ella si passò le mani sulla fronte in fiammata.

— Ma pare, balbettò, che la testa mi vada in pezzi, mi pare di smarrire il lume dell'intelletto. Che fare, mio Dio!

E come se le fosse balenata alla mente una repentina idea:

— Ora che ci penso — disse — non potete avere agito da solo. Avevate chi vi prestava mano in questa opera di vendetta. Anzitutto il dottore. Egli era presente, lo ricordo. Il vento sibilava, un vento da uragano che scrollava i tetti e faceva stridere le banderuole nella notte. Lui solo può avervi aiutato. Lo vedrò, gli parlerò. E' stato sempre buono lui, mi trattava con dolcezza. Ogni qualvolta viene qui, guarda Marta con gli occhi pieni di rammarico! Quando anche dovessi trascinarmi alle sue ginocchia, come dinanzi alle vostre, quand'anche dovessi comperare la sua rivelazione con metà della mia sostanza...

— Il dottor Montel è una coscienza che non si compra.

— Si — proseguì ella fissa nella sua idea — ma parlerà per bontà di animo. Egli è un onest'uomo, un simile fardello dev'essergli di peso!

— Andate dunque a trovarlo!

Il tono ironico dell'ammiraglio colpì la contessa.

— Si, andrò a trovarlo — ella ripetè dirigendosi automaticamente verso l'uscio. — E subito.

— Reprimetevi, vien gente.

Infatti picchiavano all'uscio dei colpi frettolosi.

Era Natale Tredicesche accorreva.

— Che c'è? domandò il signor di Kerhoet.

— C'è, signor ammiraglio che cercano di voi.

— Chi?

— Il signor Giorgio.

— Gli è accaduta qualche disgrazia?

— No, signor ammiraglio, vostro figlio è in casa del dottor Montel. Vi aspetta.

— In casa del dottore?

— Sì, signor ammiraglio.

— Che cos'è stato?

— Il dottore è moribondo, fors'anche morto.

— Antonio!

— E' cosa fatta, a quanto pare. E' morto all'improvviso.

— Ci corro.

Il signor di Kerhoet sostenne la contessa che cadeva sopra una poltrona.

— Chiamate Benedetta, ordinò a Natale.

— Subito, signor ammiraglio.

Il marinaio uscì.

— Rimettetevi, suvvia — disse il signor di Kerhoet alla contessa. Fatevi coraggio. Chiudete in voi i vostri dolori. Ho forse raccontato io i miei agli altri?

E più sottovoce:

(Continua)

ARTE E TEATRI

"Cavalleria" e "Pagliacci" al Sociale

Con un teatro gremito e con un successo caloroso si inaugurò ieri sera la stagione d'opera al Teatro Sociale. Le due opere, sempre così interessanti per la passione che le anima e per le bellezze musicali che contengono, hanno ancora una volta avuto l'applauso cordiale del nostro pubblico che ora, veramente, si può dire sia il pubblico di tutta Italia.

I Pagliacci ebbero una lodevole interpretazione da parte del tenore Cunego che fece sfoggio d'una voce simpaticissima ed educata e che dovette bissare il *Ridi Pagliaccio*, della sig. Adalgisa Minotti, *Nedda* di notevoli mezzi, e del baritano Angelo Capovia nostro concittadino e che i concittadini si apprestavano naturalmente a sentire con vivo interesse. E l'aspettativa non fu delusa poichè il Capovia fin dalle prime note del famoso *prologo* si dimostrò possessore di una bella voce pastosa e cantò con buona espressione. Fu perciò applauditissimo ed ebbe insistenti richieste di bis.

Molto a posto la sig. Aida Balarin (Arlecchino) e il sig. Alberù (Silvio).

La *Cavalleria Rusticana* recava con se il desiderio di udire il cav. Pietro Schiavazzi, il celebre tenore che tanti trionfi raccolse nei principali teatri d'Italia e dell'estero. Ed il suo successo fu splendido per la originalità della interpretazione e per la passione vibrante che animava la sua voce. Specialmente il *brindisi*, che il pubblico volle riudire, fu da lui detto con senso di vero artista.

Con lo Schiavazzi divisero gli onori la sig. Vania D'Amanto, *Santuzza* appassionata, il baritono Agostino Grandis, buonissimo *Alfio, la Granelli* e la Balarin.

L'orchestra, sotto la direzione del maestro Fortunato Russo, si dimostrò ricca di ottimi elementi.

L'egregio maestro la condusse con grande animo e con sicura perizia, ottenendo dal pubblico tutto il consenso. Pure i cori cui tanta parte era affidata nel buon esito dello spettacolo, assolsero magnificamente al lor compito sotto la guida del maestro Vaccari.

Decorosa la messa in scena. Insomma una esecuzione interessante, ed una stagione iniziata sotto ottimi auspici.

Domani, seconda rappresentazione.

Teatro Minerva

Compagnia Renzi Gabrielli

Il giorno 17 corr. come abbiamo annunciato, debutterà per un corso di recite straordinarie la primaria compagnia drammatica diretta da quel valente attore che risponde al nome di Serafino Renzi e della quale è ornamento principale Lina Gabrielli. La compagnia che è l'unica nel Regno a disporre di una messa in scena da grandi spettacoli, giunge sulla nostra piazza preceduta d'ottima fama. E che sia fama meritata lo dice il cartellone che annuncia ben dieci novità delle quasi la maggior parte di *autore ecc*ole:

«Gatta la Morte», di O. Balzac; «Re Sole» del Selvie; «Le spie dell'Austria» di Silvagni; «L'Imperatore si diverte» di L. di S. Giusto; «Un dramma in un caffè-concerto» del Demange; «Agenzia Chopara e soci» di Roland e Duval; «Caterina di Russia» di F. Amabaldi; «Artenio Laupin» del De Croisek; «Schelok Holmes» del Decourcelle; «Bryeur detective» di Walter Dorian.

Oltre a questo bel repertorio di novità che comprendono il dramma, la commedia, la pochade la compagnia annuncia importanti riprese del vecchio repertorio.

Giornalmente eccezione fatta per il debutto verranno date due rappresentazioni; una alle ore 17 e una alle 21, così anche ai soldati e con tenue spesa sarà dato di assistere a uno spettacolo serio, interessante e istruttivo.

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

PIETROGRADO, 13. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Fra Olaj e Weik una piccola frazione di tedeschi ha tentato di passare sulla riva destra della Misca, ma è stata dispersa dal fuoco dei nostri posti di guardia. I nostri esploratori hanno effettuato vigorose ricognizioni presso il lago di Kangern, prima di Tcharuk e ad est di Plankanen, durante le quali vennero con un nemico, superiore di numero, a lotte corpo a corpo che terminarono sempre con nostro vantaggio.*

«*I nostri esploratori nella regione della ferrovia di Panevieeze hanno tagliato due linee di reticolati di fil di ferro e mediante lancio di granate a mano hanno sloggiato i tedeschi dalle trincee.*

«*Sul rimanente del fronte nessun cambiamento.*

«Fronte del Caucaso. — *Situazione invariata* ». (Stefani)

Lo Zar sulla fronte dell'esercito

PIETROGRADO, 13. — *Lo Zar è partito per la fronte dell'esercito.*

L'impetuosa offensiva russa in Bessarabia

BASILEA, 13. — Si ha da Vienna, 12: Un comunicato ufficiale dice:

«*Il campo di battaglia sulla frontiera di Bessarabia fu anche ieri teatro di combattimenti accaniti. Poco dopo mezzogiorno il nemico cominciò a coprire le nostre posizioni coi proiettili della sua artiglieria. Tre ore dopo la sua fanteria prendeva l'offensiva per la prima volta, continuandola altre 4 volte successivamente.*

«*Alle ore 10 di sera, per la sesta volta dense colonne di attacco tentarono di rompere le nostre linee, ma furono respinte. Eccetto ciò, non vi furono sulla fronte nord-est che scaramuccie in alcuni punti.*

Terribile esplosione d'un deposito tedesco a Lilla

BASILEA, 13. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — *Al nord di Le Mesnil in Champagne i francesi attaccarono la nostra posizione su una larghezza di un migliaio di metri. Lo attacco fallì. Il nemico ritornò nelle sue trincee sotto il nostro fuoco. La rinnovazione dell'attacco fu impedita dal nostro fuoco di artiglieria.*

«*Nella cinta meridionale di Lilla il deposito di munizioni di un parco del genio, messo al sicuro in casematte, esplose ieri mattina. Le strade vicine subirono il contraccolpo in fortissime proporzioni. Ieri sera i lavori di salvataggio avevano condotto all'estrazione di settanta abitanti morti e quarante gravemente feriti.*

«Fronte orientale. — *Presso Tenenfeld a sud-ovest di Illuxt un attacco russo fallì dinanzi alla nostra posizione.*

«*Al nord di Huhiuchonoka un comando di truppe mobili respinse sulle loro posizioni principali le avanguardie russe.*

«Fronte balcanica. — *Nulla di nuovo* ». (Stefani)

Il ponte di Demir Hissar fatto saltare dai francesi

LONDRA, 13. — I giornali ricevono da Salonicco, 12:

«*I francesi fecero saltare, per misura di precauzione il ponte ferroviario di Demir Hissar sullo Struma* ».

L'incendio della Cattedrale di Sora
La commemorazione del terremoto del 1915

SORA, 13. — Un violentissimo incendio scoppiò stanotte nella cattedrale. Sebbene i soldati, i carabinieri ed il popolo, sotto la guida dell'autorità abbiano lavorato tutta la notte per domare l'incendio, la cattedrale fu completamente distrutta. Rimasero in piedi soltanto le mura esterne. Anche la statua di Santa Restituta, protettrice della città, che era stata salvata dalle macerie della chiesa intitolata al nome della santa e fu trasportata nella cattedrale, venne distrutta dalle fiamme. Si ritiene che la causa dell'incendio sia la seguente: nel centro della chiesa, per la cerimonia commemorativa delle vittime del terremoto, che doveva aver luogo oggi, è stato costruito il catafalco coperto da una coltre e circondata da ceri. Uno dei ceri incendiò la coltre e quindi il catafalco, donde il fuoco si comunicò al soffitto ed agli altari. La cerimonia commemorativa sarà probabilmente tenuta ugualmente nel pomeriggio. (Stef.)

SORA, 13. — Oggi nel camposanto di Sora fu solennemente commemorato il disastro del 13 gennaio 1915. Tutte le associazioni e tutte le autorità cittadine si recarono al cimitero ove si riunì anche grande folla. Furono deposti fiori sulle tombe delle vittime. Dissero elevate e commoventi parole il dottor Biancale e l'ispettore Donadio. (Stef.)

AVEZZANO, 13. — Nella ricorrenza dell'anniversario del terremoto della Marsica e Valle del Liri tutta la popolazione superstite e quella qui convenuta per ragioni di lavoro o commercio, si recò in mesto pellegrinaggio al camposanto, ove ebbe luogo la commemorazione solenne delle vittime dell'immane disastro.

Si ha notizia che in tutti i paesi vicini che furono colpiti dal terremoto, le vittime del disastro furono commemorate con solenni cerimonie religiose e civili. (Stef.)

UN'ALTRA SCONFITTA DEI TURCHI sul Tigri

LONDRA, 13. — *Il comunicato ufficiale sulle operazioni in Mesopotamia dice:*

«*La colonna del generale Aylner espugnò il 9 corr, la posizione turca di Cheiek Saad trincerandovisi. I turchi fuggono verso il nord lungo il Tigri* ». (Stef.)

Il cambio

ROMA, 13. — Il cambio per domani è di 126.07. (St.)

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

LA GUERRA NEL MONTENEGRO

BASILEA, 13. — Si ha da Vienna, 12: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte sud-orientale. — *La nostra offensiva contro i montenegrini progredisce. Una colonna s'impadronì, combattendo delle alture ad ovest di Budua; un'altra s'impadronì del monte Babjak a sud-ovest di Cettigne. Le truppe austro-ungariche che passarono il monte, respinsero il nemico al di là di Njegose. Le alture all'est di Grahovac al di là della frontiera sono ugualmente in nostro potere.*

«*Le forze inviate contro Grahow si impadronirono, dopo settanta ore di combattimento, delle colline rocciose a sud-est e nord-ovest di questa località. All'angolo nord-est del Montenegro prendemmo pure le colline a sud di Berane. Distaccamenti austro-ungarici rinforzati da albanesi, respinsero i resti delle truppe serbe da Dugain, all'ovest di Ipek* ». (Stef.)

Gli eserciti operanti contro il Montenegro
hanno oltre 200 mila uomini

LONDRA, 13. — *La* Morning Post *ha da Budapest: «Il totale delle truppe impiegate contro il Montenegro è di 17 divisioni austriache, una bulgara ed una tedesca* ». (Stef.)

La meravigliosa difesa dei montenegrini
Si continua combattere sul Lovcen

ROMA, 13. — Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cettigne, 10 (Ufficiale):

«*Sul fronte settentrionale ed orientale combattimenti in tutte le direzioni, ma tutti gli attacchi furono respinti. Il nemico ebbe grandi perdite vicino a Berane e così pure in direzione di Rugovo, ove prendemmo due mitragliatrici.*

«*Su tutto il fronte dell'Erzegovina accaniti combattimenti col nemico forte di 23 battaglioni, ottanta cannoni ed oltre trenta mitragliatrici. Il nemico fu respinto.*

«*Sul fronte del Lovcen il nemico sviluppò attacchi specialmente energici, sostenuti dall'artiglieria della fortezza di Cattaro. La lotta tutto il giorno fu accanita, specialmente contro la importante posizione del Kuk, che passò di mano in mano, per rimanere al nemico, molto superiore di numero. Oggi continuano i combattimenti su tutto il fronte* ». (Stef.)

Il "bill" sulla coscrizione
approvato con enorme maggioranza

LONDRA, 13. — (Camera dei Comuni) *Il deputato Griffth, liberale, con vigoroso discorso ha attaccato vivamente l'opposizione alla coscrizione. L'Inghilterra combatte per la sua esistenza. Il pericolo non è ancora scongiurato. Gli uomini sono dunque assolutamente necessari per liberare l'Europa dalla tirannia tedesca.*

Asquith (primo ministro) dice che l'Inghilterra non può compiere la sua parte in questa guerra se la Camera non approva il «bill» che dà il mezzo di ottenere i combattenti urgentemente necessari.

Invita la Camera ad approvare il bill *in seconda lettura, all'unanimità. Questa unanimità, in simile momento, sarebbe per la nostra causa il più potente pegno di vittoria. Dichiara, per evitare ogni malinteso, che il* bill *non servirà nè come primo passo verso la coscrizione universale, nè come strumento per introdurre una coercizione nel mondo dell'industria. Spera che il mondo operaio accetterà questa assicurazione. Mai il Governo, proponendo il* bill, *pensò di fornire sia ai padroni, sia agli operai, nuove armi per le lotte industriali intestine. Il Governo si impegna di fare durante la discussione degli articoli, tutti gli sforzi per tutelare gli interessi dei padroni e degli operai.*

La Camera ha approvato, in seconda lettura, con 431 voti favorevoli e 39 contrari, il «bill» per la coscrizione. Il risultato della votazione fu accolto con entusiastiche prolungate acclamazioni. (Stef.)

I ministri labouristi ritirano le dimissioni

LONDRA, 13. — *Nel pomeriggio di ieri Asquith ebbe un colloquio privato col gruppo labourista parlamentare e con la Commissione esecutiva nazionale del partito labourista, intorno a certi aspetti del* bill *sul servizio militare. Poscia i deputati e la Commissione labourista decisero di convocare a Bristol, alla fine di gennaio, una conferenza del partito labourista, per discutere interamente la questione. Frattanto convennero che le dimissioni dei ministri labouristi dovevano essere ritirate.*

LONDRA, 13. — (Ufficiale) *I ministri labouristi ritirarono le dimissioni.* (Stefani)

La Commissione per le forniture di guerra
delle potenze della Quadruplice

LONDRA, 13. — *Il Lord Mayor presiedette alla colazione offerta alla Mansion House alla Commissione internazionale per gli acquisti e forniture militari durante la guerra.*

Il granduca Michele di Russia era il principale invitato.

Al momento dei brindisi il Lord Major dichiarò che la creazione della Commissione è una prova di più della cooperazione intima fra gli alleati, di cui non soltanto i Governi comprendono l'importanza, ma che si fa sentire anche fra la popolazione intera delle nazioni unite per una causa sacra.

Il Granduca Michele, come presidente della delegazione russa, rispose esprimendo il suo profondo rispetto ed i suoi sinceri ringraziamenti all'Inghilterra, che ha aiutato in modo così efficace l'adempimento del compito della Russia tanto difficile. Il Granduca parlò delle cooperazioni inestimabili dei differenti servizi del Governo, dovendo tutti lavorare al medesimo scopo: la fine vittoriosa della guerra. Noi dobbiamo a questo scopo avere anche in materia di munizioni, la superiorità sul nemico.

— Il granduca espresse la sua convinzione che i bisogni degli alleati troveranno sempre una eco di simpatia in Inghilterra e che tutti, nell'avvenire, come nel passato, lavoreremo in perfetta armonia allo scopo glorioso.

Un attentato contro il Pres. dei ministri del Giappone

TOKIO, 13. — *Un individuo lanciò due bombe contro l'automobile del presidente del Consiglio Okuma. Questi rimase illeso.*

Lotta di velivoli e di gas asfissianti

BASILEA, 13. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficioso del 13 dice:

Fronte occidentale. A nord est di Armentieres l'offensiva abbastanza forte di un distaccamento inglese fu respinto. In Champagne i francesi rinnovarono nelle prime ore del mattino l'attacco a nord est di Le Mesnil ne furono respinti. Tentativi d'attacco contro parte delle trincee da noi prese il 9 verso la fattoria Maison in Champagne sono pure falliti. I nostri aviatori abbatterono un aeroplano inglese a nord est di Tourconing e un altro verso Bepaume. Un terzo aeroplano inglese fu abbattuto in un combattimento aereo verso Roubaix e un quarto dal tiro dei nostri cannoni di difesa aerea verso Lygay a sud ovest di Lilla. Degli otto ufficiali aviatori inglesi che li montavano sei rimasero uccisi e due feriti.

Fronte orientale. Furiosi combattimenti di pattuglie e distaccamenti mobili in vari punti del fronte. Verso Nowiyolki fra Olshaska e Beresina i russi furono scacciati da una trincea avanzata.

Sulla fronte balcanica, situazione immutata. (Stefani).

PARIGI, 13. — Un comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Fra Somme ed Avre durante la notte il nemico tentò su uno dei nostri piccoli posti un colpo di mano che fallì. In Champagne due attacchi di granata rivolti contro le nostre posizioni una a nordest della colinetta, Le Mesnil l'altro verso Maison Champagne furono arrestati dai nostri tiri di sbarramento. Nuove informazioni sull'atacco con emissione di gas tentata ieri dai tedeschi nel settore di Forges segnalano che un colpo di vento rigettò una nube di gas sulle trincee nemiche. Il nostro bombardamento fu violentissimo. (Stefani).

Il campo trincerato di Salonicco

ATENE, 13. — *Gli abitanti di Serres, giunti a Salonico, riferiscono che gli ufficiali francesi ed inglesi si recarono avant'ieri a Serres, procedettero allo studio del terreno, e presero in affitto i forni.*

Gli abitanti ritengono che gli alleati abbiano intenzione di stabilirsi a Serres per sorvegliare il passo verso Demir Hissar.

I bulgari arruolano tutti gli uomini atti al servizio, sotto le armi, nelle provincie che hanno ora occupato.

La misura produce grande malcontento tra la popolazione.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO - Udine

Via di Prampero, 7 — TIPOGRAFIA DEL "GIORNALE DI UDINE" — Via di Prampero, 7

STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI MILITARI

Cartoline Postali in Franchigia

Opere - Giornali - Lavori commerciali in genere - Stampati per amministrazioni - Avvisi - Rilievi

Un assortimento completo di caratteri e fregi modernissimi, un macchinario dei più perfetti e celeri consentono un' esecuzione accurata e sollecita di qualsiasi lavoro tipografico ed a **PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA.**

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Concess.e d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE Via della Posta 7. ALESSANDRIA, Corso Roma 33 = BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario = CREMONA Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via V Emanuele 64 DOVA, Corso del Popolo 9 — PISA, Lungarno Gambacorti 7 PARIGI, Rue Perdonet 14 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERGAMO, Viale Stazione 20 = BIELLA, Via Ospedale 10 Via Guernieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, MILANO, Via S.Paolo11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 6 — PA- ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA Via Vallerio Catullo 6 — BERLINO — VIENNA — ZURIGO

IV pagina divisa in 6 colonne L. 0.50. III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea [illegible] pal. per ogni linea [illegible]

Offriamo

TERMOMETRI CLINICI

" massimali al minuto "

Caduno Lire 4.25 franco di porto nel Regno

Indirizzare cartolina Vaglia alla Ditta A. MANZONI e C. MILANO - Via S. Paolo N. 11

MALATTIE CUTANEE

SAPO-CRÊME Crema rinfrescante — Vero medicamento. **Specifico dei Pruriti, Eczemi. Ammorbidisce e imbianchisce la pelle** — Guarisce: **Eritemi, Rossori, Erpeti, Scottature, Screpolature.**

SAPO-CADE **Eczema - Psoriasi - Lichene - Seborrea e Malattie** del **Cuoio capelluto.**

— Prescritto con successo dai Dermatologi francesi e stranieri.

Prezzo L. 3 al tubo — Per spedizione postale L. 0.30 in più.

Corrispondenza-Campioni: L. CAVAILLÈS, farmacista di I Classe, ex-interno decorato dell'Ospedale St. Louis di Parigi, 204 Boulevard St. Denis Courbevoie (Seine) Francia.

Deposito: A. MANZONI & C., Milano, Roma, Genova - Farmacia MALDIFASSI Milano, Palazzo della Borsa.

In Udine presso BOSERO AUGUSTO, farmacista.

Antica Premiata Farmacia MALDIFASSI

di A. MANZONI e C.

Specialità medicinali raccomandate

Antiseborrina - Ottimo detersivo del cuoio capelluto - Flacone L. 2 - Franco di porto L. 2.80.

Estratto di Camomilla - Flacone L. 1.20 - Franco di porto cent. 30 in più.

Depilatorio innocuo e di sicuro effetto. Flacone L. 3 - Franco di porto L. 3.30.

Sciroppo d'Amigdalina Maldifassi ottimo calmante nelle affezioni della gola, petto e polmoni - Franco L. 3, per posta cent. 80 in più.

Elixir Noci di Kola - Tonico ricostituente nelle malattie cardiache e negli esaurimenti nervosi - Bottiglia L. 3.50, per posta cent. 80 in più.

MILANO - Cordusio (Palazzo della Borsa) - MILANO

Dirimpetto alla Posta - Telefono 28-66.

Arsenicato Ferro assimilabile Maldifassi

Soluzione di arsenico Ferroso preparato con e senza stricnina in Flacone contagoccie e in Fiala di 1.0 e 2.0 grado.

Preparazione ideale in cui il Ferro si trova allo stato di composto completamente utilizzabile si da spiegare le sue proprietà ricostituenti, toniche emotopojetiche; non dà mai indurimenti nel punto di introduzione; è assolutamente indoloro.

Per lunghe esperienze cliniche è superiore a qualunque altro preparato a base ferruginosa.

Prezzo L. 2 il flacone, L. 2.35 franco nel Regno

Preparazione speciale

della

premiata FARMACIA MALDIFASSI

di A. MANZONI e C.

MILANO — *Cordusio* — *(Palazzo Borsa)* — MILANO

Bicchieri di legno quassio per corroborare lo stomaco ed eccitare l'appetito. — L. 1.50 cadauno, franco per tutto il Regno L. 1.60. — Veldita all'ingrosso ed al minuto alla Ditta A. MANZONI e C. Milano, S. Paolo 11.

Oltre dieci anni di continuo successo nelle Tossi e nei catarri

da Laringiti ✠ ✠ — Bronchiti ✠ ✠ — Bronco-Polmoniti — Alveoliti ✠ ✠ — Tisi ✠ ✠ ✠

Sono eroiche le inalazioni continuate di

Chlorphenol

Vendesi in ogni buona Farmacia

Opuscolo illustrativo gratis — Certificati medici autorevoli

Antiseborrina

CATTANEO

contro la forfora è caduta dei capelli, ottimo detersivo del cuoio capelluto, antisettico, astringente ed eccitante, mantiene la capigliatura morbida e lucida.

L. 2 la bottiglia

Franco di porto L. 2.80

Specialità della Farmacia già MALDIFASSI di A. MANZONI e C. Cordusio

Palazzo della Borsa - Rimpetto alla Posta

MILANO

SAPONE BANFI

il migliore del mondo

rende la pelle morbida e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori.

Cent. 20, 30, 50, ovunque.

IGIENE DELLA BOCCA

STOMATOS - Acqua fenico-salicilica

Maldifassi - Previene e guarisce la **Carie dentaria.** Purifica l'alito, comunica alla bocca freschezza deliziosa. Gargarizzata preserva da tutte le malattie della gola. (Tonsiliti, faringiti, angine, ecc. Flac. L. 1.50 — per posta L. 0.30 in più.

Gengivario alla China Maldifassi - Insuperabile per la conservazione delle Gengive, e guarisce le fungosità, le ulcerazioni, impedisce il decollamento. — **Tonico, astringente, disinfettante.**

Flac. piccolo, L. 1,75 per posta cent. 30 in più — medio L. 2.75 — grande L. 3.75 — per posta L. 0.80 in più.

Denti bianchi candidissimi, senza esserne intaccati nello smalto, si ottengono colla **Pasta dentifricia Maldifassi**: asporta il tartaro esistente ed impedisce il formarsene del nuovo. — Una scatola di cristallo L. 1.25 — per posta L. 0.25 in più.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE

della

Antica Premiata Farmacia Maldifassi

di A. MANZONI & C

MILANO - Via Cordusio (Palazzo Borsa) MILANO

AMIDO BANFI

Marca Gallo

MONDIALE

Stira a lucido

Conserva la biancheria

OLIO IPODERMICO MALDIFASSI

Preparato nell'antica FARMACIA MALDIFASSI di A. Manzoni e C.

MILANO - Cordusio - Palazzo della Borsa

Olio di Olive purissimo all'1.50 per Olo di canfora confezionato in Fiale da 5 c.c. e da 10 c.c.

Questo preparato risponde ai bisogni della terapia come un'eccellente nutrizione ipodermica; ottimo neurotonico, ricostituente, specie nei decorsi da malattie infettive e convalescenze in genere. - *Scatole da 6 a 12 Fiale.*

Fiale da 5 cent. c.

Scatola da 6 fiale L. 4.50; Scatola da 12 fiale L. 7

Fiale da 10 cent. c.

Scatola da 6 fiale L. 6; Scatola da 12 fiale L. 16

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

OGNI FAMIGLIA specialmente in campagna dovrebbe essere provvista di una

Cassetta

con tutto il necessario per una prima medicazione

La Ditta A. MANZONI e C., chimici farmacisti, *Milano* via San Paolo, 11, vende tali cassette al prezzo di L. 12 cadauna. Franca di spese postali Udine e Provincia.